

CAMERA DEI DEPUTATI - COMMISSIONE AGRICOLTURA

Osservazioni al Disegno di Legge n. 982 (Disposizioni per la semplificazione e l'accelerazione dei procedimenti amministrativi nelle materie dell'agricoltura e della pesca nonché delega al Governo per il riordino e la semplificazione della normativa in materia di pesca e acquacoltura.

Roma 13 febbraio 2019

Premessa

La lettura integrale del disegno di legge genera l'impressione che la semplificazione proposta sia del tutto insufficiente ad affrontare i problemi che si rilevano giornalmente nello svolgimento dell'attività agricola.

Di seguito riportiamo quelle che riteniamo le indicazioni principali utili ad incardinare all'interno del provvedimento norme che consentano di rimuovere alcuni degli eccessi burocratici che più pesano sulle aziende.

Proposte

1 - Le imprese, per ridurre i costi di produzione, devono anche ottimizzare il tempo da dedicare all'attività di supporto a chi esegue le attività di controllo e naturalmente LiberiAgricoltori non vuole esimersi da questo tipo di attività, ma si rende necessario un sistema pubblico totalmente riprogettato, meglio organizzato, che consenta anche un consistente risparmio della spesa pubblica, ottimizzando le risorse che vengono destinate a queste attività di controllo.

Va specificato, secondo l'esperienza che facciamo giornalmente come imprese, che tra i controlli sono da comprendersi anche quelli effettuati dai Comuni, specie in riferimento al regime di vendita diretta. Questo perché molti Comuni trattano la vendita diretta seguendo le normative commerciali ed urbanistiche, vanificando l'opera di semplificazione introdotta negli anni da una legislazione attenta alla tipicità delle imprese agricole.

In questa ottica LiberiAgricoltori chiede la creazione di un numero verde a disposizione degli imprenditori che subiscono vessazioni o intralci dalle varie Amministrazioni, in particolare quelle comunali. Questo centro di ascolto potrebbe essere posizionato all'interno del MIPAAFT. Gli operatori che si rivolgersero al numero verde potrebbero avere rapidamente un parere ed il Ministero potrebbe attivare un'opera di moral suasion nei confronti delle Amministrazioni resistenti, evitando molti ricorsi ai Tribunali Amministrativi ed alla Magistratura ordinaria, soli riferimenti per chi non trova nelle Amministrazioni un chiaro rispetto delle normative.



LiberiAgricoltori

CONFEDERAZIONE ITALIANA LIBERI AGRICOLTORI

2 - Per semplificare la vita alle aziende va risolto il problema su quale istituzione definisce la maggiore rappresentatività delle Organizzazioni agricole.

La richiesta di maggiore rappresentatività, se proprio questo è il requisito ritenuto necessario, va fatta al MIPAAFT e non al Ministero del Lavoro, che valuta principalmente gli aspetti contrattuali e, per altro, lo fa prendendo i dati auto certificati dalle Organizzazioni agricole.

A questo proposito riteniamo opportuno che i Tecnici Agricoli iscritti agli albi professionali possano essere parificati in molte delle attività ai CAA per molte delle attività istituzionali secondo modalità che potranno essere individuate dai soggetti pubblici che oggi operano per tramite di soggetti che rispondono a determinati requisiti di professionalità.

In questa ottica i CAA sono già riconosciuti per attività molto complesse e si potrebbe semplificare la gestione di molte attività togliendo tutti gli adempimenti ulteriori che sono solo moltiplicatori di costi che si scaricano sulle aziende. Questa è una soluzione logica che le imprese apprezzeranno.

Per esempio, per la gestione dei rapporti con la Motorizzazione, basterebbe prevedere una comunicazione informatica che il CAA invia alla Motorizzazione allegando il Decreto di Riconoscimento e copia della Polizza Assicurativa e da quel momento autorizzarlo a svolgere le attività oggi riservate alle Organizzazioni Professionali che potrebbero non avere gli stessi requisiti di capacità tecnica.

3 - Un enorme passo in avanti si potrebbe fare con una semplice abrogazione dell'art. 45 della 203/82, prevedendo così la soppressione dell'obbligo dell'assistenza sindacale. Si semplifica la procedura, si fanno risparmiare alle imprese centinaia di milioni di euro di quote sindacali e compensi imposti in modo coatto e si fa un atto di giustizia nei confronti di tante imprese che trovano questa procedura offensiva della intelligenza delle persone. Nulla vieterà poi a chiunque di farsi assistere da chi vuole, siano sindacati o professionisti, ma il tutto in un regime di volontarietà e non per una anacronistica imposizione di legge.

4 - Per quanto riguarda AGEA ed il funzionamento del complesso mondo che si occupa di aiuti comunitari, l'esperienza di questi anni deve lasciarci un insegnamento: serve un sistema semplice nella gestione e una normativa chiara e di facile applicazione, sia in fase di predisposizione delle attività, che nei controlli successivi. Chi gestisce i controlli deve avere una esperienza specifica com'è il caso del Nucleo Carabinieri Politiche Comunitarie o di Agecontrol.

L'utenza (sia le imprese che i CAA) deve avere un peso nel controllo del funzionamento della macchina operativa per evitare che si ripetano per anni i malfunzionamenti che abbiamo avuto davanti e che si sono ripercossi pesantemente sulla attività dei CAA, con i conseguenti ritardi nei pagamenti alle imprese.

5 - Per quanto riguarda ISMEA ed il sistema per una migliore gestione dell'intervento pubblico, crediamo vada ripensato non solo in termini di accorpamenti, peraltro necessari, ma anche in termini di semplificazione delle procedure e di costo effettivo dell'intervento, che in alcuni casi si rivela oneroso oltre ogni ragionevole previsione.



LiberiAgricoltori

CONFEDERAZIONE ITALIANA LIBERI AGRICOLTORI

6 – I problemi legati alla presenza di alcune specie di fauna selvatica non possono essere affidati alle cure esclusive degli agricoltori.

È evidente a tutti che per i cinghiali in particolare si è realizzato alle spalle delle imprese agricole un vero sistema di allevamento per conto terzi. Gli agricoltori li nutrono e i cacciatori, che si fingono indispensabili per controllarne il numero, sono in effetti veri e propri allevatori a scopo ludico-venatorio (sulle proprietà e sul lavoro di altri).

Quella dei cinghiali sta diventando una “non specie”, quella che potremmo definire dei “maiali selvatici”, che distrugge il lavoro, la vita e la dignità di decine di migliaia di aziende agricole. Per anni le Procure, il CFS, le Polizie Provinciali hanno finto di non vedere le illegalità (per esempio il foraggiamento abusivo, da noi denunciato di continuo, gli allevamenti abusivi in spregio a qualunque regola di sicurezza sanitaria e di benessere animale).

Adesso, ci troviamo davanti enormi problemi di sicurezza stradale, di sicurezza sanitaria eppure si procede ancora troppo lentamente.

La politica è la prima vera responsabile di un tale scempio, ma in buona compagnia delle grandi Confederazioni Agricole che avrebbero potuto e dovuto difendere il lavoro e la dignità di chi rappresentavano.

Va decisa la possibilità che gli agricoltori possano difendersi con recinti di cattura. Provvedendo direttamente agli abbattimenti (per coloro hanno la licenza di caccia).

Non ci piace affatto, al pari delle Associazioni Ambientaliste, che si debbano usare le armi per ristabilire un equilibrio ambientale ed economico e di sicurezza, che è stato consapevolmente e dolosamente alterato per interessi deplorabili. Ma oggi la situazione è questa. Pensare di intervenire solo coi cosiddetti metodi ecologici è una presa in giro di chi vive del proprio lavoro.

Occorrerà riportare il numero degli animali a livelli sostenibili e costringere gli ATC ad intervenire, pena il loro commissariamento. Non è accettabile che nei comitati di gestione non vi sia un rappresentante degli agricoltori che non sia anche cacciatore, o addirittura, come in un caso emblematico vedere che il presidente e il vice, noti cacciatori, siano eletti in rappresentanza di associazioni ambientaliste.